

Nello Stato 26000 nuove assunzioni: ma per fare cosa?

Publicate sulla «Gazzetta Ufficiale» le normative che permettono l'ingresso negli uffici di cassintegrati e disoccupati - Le critiche Cgil

ROMA — Dopo il «battage» sul «part-time» nei ministeri (a proposito: che fine ha fatto il disegno di legge di Gaspari che alla vigilia delle elezioni prometteva quattrocentomila nuovi posti?), il responsabile del governo per la Funzione pubblica trova il modo di far parlare ancora di sé. Ora l'annuncio è più modesto (nelle cifre), ma ugualmente significativo: nell'apparato statale stanno per entrare altri ventiseimila lavoratori.

notarili — Interno, Lavoro e negli uffici dell'Avvocatura generale dello Stato, oppure al Cnel, oppure ai dicasteri del Bilancio, Affari esteri, Marina mercantile e presso l'azienda delle Ferrovie. Altri novecento lavoratori — entro l'85 — saranno invece destinati al Corpo forestale della Lombardia, Piemonte, Liguria e Sardegna, mentre la dotazione nazionale del corpo sarà ampliata di oltre seicento unità entro il prossimo anno.

Dopo un anno e mezzo trova così applicazione un'altra piccola parte del famoso accordo del febbraio '84. Vediamo di che si tratta: il disegno di legge — presentato proprio dal ministro — prevede l'assunzione da parte delle amministrazioni statali di 4435 lavoratori che attualmente sono in cassa integrazione (e per i quali non si prevede un rientro nelle fabbriche che li hanno sospesi).

Fin qui le comunicazioni del ministero. Ma si tratta davvero di nuovi posti di lavoro? Andando a rileggerli le norme si legge per esempio che i cassintegrati saranno assunti solo quando «si verificheranno cessazioni dal servizio». Più o meno lo stesso avverrà anche per le altre proposte fatte dal ministro. Insomma: più che nuovi posti queste leggi permettono di coprire i «buchi» in organico. Si tratta, insomma, di una deroga alla finanziaria, che da anni blocca le nuove assunzioni.

È una di quelle notizie che fanno la gioia di sociologi, industrialisti, post-moderni e giornalisti ansiosi di ricoprire, nella vuota estate, le tante pagine di un giornale. Eccola, come la recitazione di stampa: nella fabbrica Zanussi elettrodomestici situata a Susegana, un comune poco distante da Treviso, i lavoratori — circa duemila — della fabbrica di elettrodomestici Zanussi sono scesi ieri in sciopero per otto ore. Motivo: volevano assistere, ad una ventina di chilometri dalla fabbrica, alla prima gara su strada dei campionati mondiali di ciclismo, volevano vedere a tutti i costi le colorate sfreccianti magliette dei corridori italiani e sovietici intenti a disputarsi il primato nel «cento chilometri» a squadre. Una improvvisa esplosione di tifo collettivo nel cuore del bianco Veneto? Sempre eguali questi operai, a Susegana come a Napoli, quando si tratta di bere al calice del «piacere sportivo»?

Singolare sciopero Hanno lasciato la Zanussi per «amore di ciclismo»

È successo a Susegana (Treviso) - Avevano definito una giornata di riposo per assistere ai campionati mondiali su strada, ma l'azienda all'ultimo minuto ha detto «no»



con l'azienda, ancora prima del periodo di vacanza, il cosiddetto «calendario annuo», una specie di «calendario di azienda», dove sono segnati i giorni in cui si riposa e quelli in cui si lavora. Avevano così concordato di lavorare il 4 novembre, ma di non lavorare il 28 agosto, giorno in cui si sapeva che per le strade venete si sarebbe avuta la gran sagra ciclistica. Il rientro dalle ferie è avvenuto lunedì scorso, ma a quel punto l'azienda ha fatto sapere che occorreva produrre senza

tregua, «per rispettare i programmi previsti, senza non sarebbero potuti rispettare i tempi per la consegna delle commesse ai clienti. C'è stato, ha aggiunto la direzione, proprio in questi giorni, un aumento delle richieste, soprattutto da parte del mercato italiano». È una scusa, rispondono i lavoratori, i magazzini non sono vuoti, sono colmi di elettrodomestici. E scatta lo sciopero di otto ore, la giornata di riposo.

Ma il ciclismo c'entra poco, insistono, c'entrano altre cose. Il Piran è implacabile: l'azienda ha ordinato prima delle ferie ad un gruppo di operai di fare il turno di notte, senza contrattare con il sindacato; inoltre 300 lavoratori sono stati obbligati a non fare la prima settimana di ferie già concordata, anche se avevano già organizzato le loro vacanze con figli, mamme e famiglie. «C'erano già stati — continua Piran — scioperi, iniziative di lotta: questa del 28 agosto è stata l'ultima iniziativa per far

rispettare il diritto alla contrattazione». Una iniziativa che però, aggiungiamo noi, non avrà un eco piacevole. Chissà, forse Alberoni ci regalerà un saggio sui sussulti sessantottini... Eppure nel gruppo Zanussi era stato siglato un accordo a suo tempo da più parti giudicato positivo. Aveva persino sollevato le ire, ricorda Ettore Gianeco della Fiom, del professor Felice Mortillaro perché proponeva procedure, confronti innovativi per il sistema di relazioni

Industriali Italiani. Già, ma questo accordo proprio a Susegana era stato discusso, bocciato, respinto. E il «no» di Susegana era stato poi sopraffatto dal «sì» della vicina Zanussi di Pordenone e di altre aziende del gruppo. «È che qui da noi — commenta Piran — prevedono eccellenze di manodopera pari a 500 lavoratori, il 40% degli attuali occupati, entro il 1987». Un clima teso, pesante, dunque, una tensione di base che si contrappone al clima dialettico ma positivo instaurato a livello nazionale? C'è tutto questo probabilmente, ma c'è anche qualcosa d'altro, c'è una fabbrica che ha vissuto particolari esperienze. È stato qui ad esempio che circa un anno fa un capo-operaio carismatico, Giancarlo Forcollin, delegato per la Fim-Cisl, è stato licenziato. Guidava sessanta lavoratori nella palazzina della direzione, era stato protagonista di una animata discussione con il capo del personale. L'azienda lo aveva denunciato e cacciato; il sindacato aveva chiesto la sua reintegrazione nel processo produttivo, ma il giudice del lavoro aveva passato le carte alla procura della Repubblica. «È una Fim-Cisl combattiva — raccontano — molto vicina alle posizioni dei «tiboniani» milanesi, un tempo con un peso numerico predominante; le ultime scelte confederali, il rinnovo del consiglio hanno però rafforzato la Fiom-Cgil. E poi, sotto tutta la vicenda, c'è una antica contesa tra la fabbrica di Pordenone e quella di Susegana, il timore che si risolvessero le sorti di uno stabilimento ai danni dell'altro, la paura di perdere il lavoro. È quella che i sociologi chiamano «segmentazione» della classe operaia? Qualcuno ricorderà tutto ciò? Oggi, temiamo, l'interesse generale sarà solo per quello sciopero (certo sbagliato se tradotto così e così verrà tradotto) — per amor di ciclismo. Bruno Ugolini

Confcommercio ai sindacati: cominciate a trattare con noi

Il presidente dell'associazione, Orlando, polemico con chi «cerca a tutti i costi di coinvolgere la Confindustria» - Contrario alla «proposta Del Turco» anche Benvenuto

ROMA — Si avvicinano le trattative vere — il 5 settembre la federazione unitaria e il governo cominceranno a discutere della piattaforma sindacale e del contratto del pubblico impiego — e alla Confindustria qualcuno comincia a soffrire la «solitudine». Non è certo il caso del dottor Mortillaro che l'altro giorno ha tuonato: «Col sindacato si tratta solo su come abbassare il salario», ma qualche altro settore dell'organizzazione di Lucchini comincia a sentirsi impaziente. Il presidente della Federtessile, Lombardi, per esempio in una dichiarazione alle agenzie si spinge fino a dire: «Forse è il caso che la stessa Confindustria assuma un'iniziativa idonea a sbloccare il negoziato» (e la sede più opportuna per prendere

quest'iniziativa» potrebbe essere proprio la riunione del direttivo dei grandi industriali convocato per l'11 settembre). Anche Gianni Varsari, presidente della Federchimica, dice che c'è «bisogno di discutere col sindacato». Tutto però si risolve in queste affermazioni di principio. Perché poi quando si tratta di tradurre in pratica queste enunciazioni, anche i due esponenti confindustriali riescono solo a fare qualche timida apertura nei confronti della proposta Del Turco.

Una posizione, questa della Confindustria, decisamente strumentale. Non fosse altro perché l'idea di Del Turco (ricordatola brevemente: il numero due della Cgil propone di accantonare la «questione decimale», di negoziare anche con la Confindustria la nuova scala mobile e solo dopo una eventuale intesa tornare a discutere delle frazioni di punto maturate e non pagate) non è condivisa dal resto del movimento sindacale. Alle tante prese di posizione dei giorni scorsi ieri si sono aggiunte quelle di Benvenuto e di Sambucini della Uil. Il segretario del terzo sindacato non si fa sfuggire l'occasione per attaccare tutta la Cgil («Come, hanno paralizzato il sindacato per 4 punti di scala mobile e ora non giudicano

Ventotto milioni di occhi per aiutare l'Inps contro l'evasione

ROMA — Lavoratori di tutta Italia, controllate. Potrebbe essere la parola d'ordine dell'operazione «Eco», che l'Inps lancerà in tutto il paese di qui alla fine di novembre. Si tratta dell'invio, a casa di ogni assicurato, dell'estratto conto dei contributi versati dalla (o dalle) azienda, intanto dal 1974 ad oggi. Successivamente, l'estratto conto sarà mandato ogni anno. È un tentativo — sperimentato nel corso di quest'anno in alcune sedi provinciali — per far diventare i lavoratori dipendenti coprotagonisti della battaglia contro l'evasione contributiva ormai riconosciuta da tutti come una piaga per i conti del maggior ente previdenziale italiano. I moduli, che partiranno scaglionati da sede a sede, verranno inviati a circa 2 milioni di assicurati all'Inps. È difficile prevedere quale sarà la risposta, ossia il successo e l'utilità dell'iniziativa. Le prime sperimentazioni non sono state entusiasmanti, ma può darsi che ci voglia del tempo per stimolare e coinvolgere i lavoratori nell'operazione. È vero che essi sono i primi interessati al recupero dell'evasione (stimata quest'anno in oltre 14 mila

milardi), ma è vero anche che quanto a modulistica non siamo un paese particolarmente parco di incombenze (basti pensare alla difficoltà di compilazione della dichiarazione dei redditi) e un certo disagio degli assicurati va messo in conto. Va anche detto che moduli compilati male, in tutto o in parte, invece che facilitare aggraverebbero il lavoro dell'istituto. Ma insomma, che si tratta di fare? Ricevuto il modulo, bisogna controllare se le dichiarazioni dei propri datori di lavoro sono state infedeli, in tutto o in parte e compensarsi di conseguenza. La tutela dei propri interessi dovrebbe spingere a segnalare la cosa all'Inps, ma... tutti sanno che a volte vi sono obbligate complicità, specie in tempi di scarsa occupazione. Un lavoro, comunque, che si presenta un po' più difficoltoso quest'anno, dato il lungo periodo da sottoporre a verifica, ma che una volta messa a regime l'operazione «Eco» dovrebbe risultare semplice. Se avrà successo, l'Inps sta mettendo a punto l'«Eco 2»: stessa cosa, ma con la possibilità di correggere immediatamente, sullo stesso modulo, gli errori.

Importante la questione del «decimale» e poi spiega che l'idea di Del Turco è «intempestiva e contraddittoria». Sulla stessa «linea» Sambucini, secondo il quale «Lucchini vuole delegittimare il sindacato; e contro tanta voluta sordità non servono né sconti, né ripensamenti». «Scioglimento» sulle proposte Del Turco anche fuori del sindacato. Il presidente della Confindustria, Giuseppe Orlando, per esempio vede con diffidenza «la ricerca di coinvolgimento a tutti i costi della Confindustria nel negoziato». La sua associazione ha pagato i decimali, non ha mai assunto posizioni rigide: cominciate a discutere con noi — dice, rivolto ai sindacati — che abbiamo sempre rispettato i patti.

Brevi
Licenziamenti all'«Alfagomma Sud»
TERAMO — L'assemblea dei lavoratori dell'«Alfagomma Suda» di Sant'Atto, in provincia di Teramo — una azienda che produce cavi di gomma — ha respinto l'ipotesi di ristrutturazione aziendale che prevedeva il licenziamento di trentatré lavoratori. Licenziamenti che sarebbero dovuti partire il primo settembre.

Cgil sulle «nomine» alle Ferrovie dello Stato
ROMA — La Cgil e la Fiat hanno chiesto al governo «di definire rapidamente l'assetto di vertice delle Ferrovie dello Stato sulla scorta dei criteri di managerialità. Rilevando che la nomina del consiglio d'amministrazione delle Fs è ormai «indifendibile». La Cgil e la Fiat denunciano che le varie voci che si levano sull'argomento fanno intendere che si è di fronte alle solite beghe di potere: le candidature si sprecano, talvolta sostenute da motivazioni stravaganti, ma sempre e solo rispondenti ad una logica spartitoria.

Michelin, in attivo i conti del semestre
PARIGI — Dopo quattro anni di grosse perdite, la Michelin è tornata con i conti in attivo nella prima metà del 85 riportando un guadagno netto di circa quattrocento milioni di franchi su un fatturato superiore ai ventitré miliardi.

Scarpe: Reagan dice no al protezionismo
WASHINGTON — Il presidente Reagan ha respinto ieri in forma ufficiale qualsiasi restrizione alle importazioni di calzature negli Stati Uniti. In una comunicazione rivolta al Congresso, Reagan ha annunciato di aver scartato il suggerimento in tal senso fatto dalla commissione per il commercio estero.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	27/8	28/8
Dollaro USA	1868,875	1860,45
Marc tedesco	271,15	271,815
Francia francese	219,25	219,10
Fiorino olandese	596,71	597,395
Franc belga	33,137	33,208
Sterlina inglese	2598,95	2608,950
Sterlina irlandese	209,95	209,1975
Corona danese	184,15	184,935
Dracma greca	14,112	14,18
Dollaro canadese	1369,05	1368,855
Yen giapponese	239,10	239,10
Franc svizzero	820,80	822,095
Scellino austriaco	95,508	95,703
Corona norvegese	227,065	227,21
Corona svedese	225,20	225,355
Marc finlandese	315,11	315,485
Escudo portoghese	11,175	11,21
Peseta spagnola	11,399	11,448

LA DISTROFIA MUSCOLARE GLI HA TOLTO LA FORZA FISICA FACCIAMO QUALCOSA PERCHÉ NON PERDA ANCHE LA SPERANZA



IL PRIMO SINTOMO È UNA LIEVE DEBOLEZZA MUSCOLARE. L'ULTIMO, L'IMMOBILITÀ TOTALE. Distrofia muscolare: un problema di tutti.

50.000 persone in Italia soffrono di distrofia muscolare. È un numero che spaventa perché la malattia è ancora oggi incurabile. Da 25 anni la UILDM contribuisce a divulgare presso opinione pubblica, autorità e operatori medico-sanitari, i problemi gravissimi e molteplici posti dalla malattia, attraverso pubblicazioni, conferenze, convegni e soprattutto attraverso «Distrofia Muscolare», giornale che esce regolarmente a livello nazionale. I mezzi a disposizione sono pochi e sono ancora troppo pochi coloro che si interessano a questa malattia ed alla ricerca della sua cura.



Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare

SOSTENIAMO LA RICERCA SCIENTIFICA PER MIGLIORARE E VINCERE

Con il contributo del Rotaract Club Anno sociale 1984/85

Lenta e insidiosa, molto spesso non riconoscibile. La distrofia muscolare è male che non perdona. Sono 15 i tipi di malattia, più o meno diffusi, che hanno come manifestazione comune un progressivo indebolimento dei muscoli che porta inevitabilmente alla completa immobilizzazione. Spesso i primi sintomi sono così leggeri e superficiali da passare inosservati: debolezza, inaffaticamento, difficoltà nei movimenti aumentano progressivamente fino alla totale atrofia muscolare.

Per aiutarci a combattere la distrofia muscolare spedisci

<input type="checkbox"/> L. 20.000	<input type="checkbox"/> L. 100.000
<input type="checkbox"/> con versamento alla Cassa di Risparmio di Padova (iscritta centrale) sul C/C 99832/A intestato a UILDM	
<input type="checkbox"/> con versamento sul C/C postale 237354 intestato a UILDM Di Naz. Va P.P. Vergerio 17 35126 Padova	

Nome _____ Cognome _____
Indirizzo _____ Cap _____ Città _____

Freditarietà: come individuata. Le cause della malattia sono ancora oggi oggetto di studio e non esiste nessun farmaco che possa essere utilizzato contro il male. Si sa che la maggior parte delle distrofie muscolari viene trasmessa come carattere genetico, sono cioè ereditarie. Raramente la trasmissione della malattia avviene in linea diretta più frequente è la trasmissione attraverso portatori sani che vanno individuati solo con esami e analisi specifiche. Prevenzione e Ricerca: gli unici mezzi per scongiurarla. Fondamentale è quindi la diagnosi specialistica precoce che permette di stabilire il tipo di malattia e di tentare un'azione terapeutica mirata. Indispensabile è la ricerca scientifica. Se non si sradica il problema alla base, non si potrà mai arrivare a terapie veramente efficaci. Sostenere e finanziare la ricerca scientifica è l'unico modo per debellare definitivamente la distrofia muscolare. Con il tuo aiuto possiamo farcela.